

L'attenzione del mondo sulla nuova situazione creatasi in Grecia e sull'evoluzione della crisi di Cipro

Centinaia di migliaia di greci nelle piazze manifestano per la libertà e la democrazia

Il Partito comunista greco dell'interno afferma l'esigenza della creazione di un governo di effettiva unità nazionale con la partecipazione di tutti i partiti antidittatoriali - Joannidis agli arresti? - Dichiarazioni di Mavros sulla situazione a Cipro - Il ministro degli Esteri guida la delegazione greca a Ginevra

(Dalla prima pagina) cartelli e striscioni che reclamavano la partecipazione popolare al governo del paese e alle scelte programmatiche che dovranno necessariamente essere comprese.

In Grecia si vivono oggi grandi speranze. Davanti al palazzo del parlamento, che i colonnelli avevano trasformato in sede della loro giunta, decine di migliaia di giovani hanno gridato in coro: «Oppose peteni o fascismo», «Il fascismo non tornerà».

Karolos a Cipro. Il governo che si dovrà formare dovrà rendersi conto che il paese, che ha di fronte grandi problemi politici ed economici, ha bisogno dell'unione di tutte le forze popolari.

Il sessantacinquenne Karamanlis era già stato primo ministro per otto anni, dal 1955. Andandosene in volontario «esilio» a Parigi, si era lasciato dietro la fama di «buon amministratore», attivo, esigente e autoritario. E sarebbero questi, i tratti dell'uomo che hanno indotto il presidente generale a sceglierlo come leader del governo che dovrebbe «ristabilire la normalità politica» e risolvere il paese dalla crisi.

Un passo importante è verso il ripristino della legalità. E' questa una delle richieste che gli ateniesi hanno ripetuto con insistenza nelle manifestazioni di queste ore alle quali partecipano in massa operai e studenti, ma anche professori, commercianti, attori di teatro. Ho conversato stamane con Giorgio Mangakis, un avvocato di fama, membro della commissione nazionale dei diritti dell'uomo, assai noto in tutta la Grecia anche perché in questi anni ha difeso con grande coraggio decine e decine di perseguitati dal regime. «Nell'isola di Yaros - mi ha detto - ci so-

no ancora una quarantina di deportati. Altri 140-150 persone sono in stato d'arresto o in carcere per le condanne. Occorre subito un decreto che rimetta tutti in libertà».

La maggior parte dei condannati sono comunisti. I comunisti, come l'organizzazione di sinistra dell'E.D.A., sono fuorilegge. L'avvocato Mangakis ha detto: «I comunisti sono greci patriotti. Essi devono potersi organizzare liberamente, come qualsiasi altra forza politica. Sarà il popolo, col voto, a decidere quale deve essere la loro presenza nel paese e in parlamento».

Si sono riviste nelle edicole giornali come «Vradini» («La Sera») e «Imera» («Il Mattino») che erano stati chiusi dal regime fascista. «Imera» uscito stamane per la prima volta dopo il colpo di Stato del 67, portava la notizia delle dimissioni di Demetrio Joannidis, il capo della polizia militare. La famigerata KYP, l'uomo forte del regime che aveva rovesciato lo scorso anno Papadopoulos, poi sostituito alla presidenza della repubblica da Giziakis. La sorte di Joannidis è incerta: secondo alcune voci sarebbe agli arresti. Si sa che 60 dei suoi più diretti collaboratori sono stati destituiti. Papadopoulos e la moglie hanno invece lasciato la Grecia ieri mattina, poco prima che avessero inizio le consultazioni per la formazione del governo.



ATENE - Esultanza di soldati e civili per la caduta del governo dei militari

Una manovra per impedire il ritorno di Makarios alla Presidenza?

Clerides afferma di voler indire nuove elezioni politiche a Cipro

Ha definito «poco saggio» un ritorno dell'arcivescovo «nelle attuali circostanze» - Colloquio con il capo dei turco-ciprioti - Confermato l'affondamento per errore d'un cacciatorpediniere turco a Pafos

Soddisfazione ad Ankara per gli avvenimenti di Atene

Messaggio di Ecevit a Karamanlis

Il vice Primo ministro ritratta la sua richiesta di spartizione di Cipro

ANKARA, 24. Benché giunte a tarda ora, le notizie della caduta del regime militare greco sono state accolte con soddisfazione politica sia dagli ambienti politici che dall'opinione pubblica turca. I clamorosi sviluppi politici di Atene sono giudicati ad Ankara un'evidente conseguenza dell'intervento turco a Cipro dopo il colpo di Stato tramato dalla giunta contro il governo del Presidente Makarios.

In discussione sulla stampa mondiale il ruolo degli USA

Soddisfazione per il crollo del governo militare di Atene - Un ironico commento di Le Monde su Kissinger

La stampa italiana e internazionale, commentando ampiamente il crollo del governo militare ad Atene e la cacciata del «terrorista» Sampson dalla presidenza della Repubblica, si è occupata di alcuni autorevoli giornali europei dedicati interessanti commenti al ruolo avuto in tutta la vicenda dagli Stati Uniti e in particolare dal segretario di Stato Kissinger, non lesinando le critiche e, in qualche caso, le accuse.

so di fronte ai dirigenti greci di rigore che sarebbe stato senza dubbio più meritorio e più efficace prima della loro «olle impresse cipriota». In difficoltà con il Pentagono per i grandi negoziati sulla riduzione degli armamenti - scriveva ancora Le Monde - «Kissinger traversa, con un'alta fedeltà, un periodo difficile». Dopo i successi in Vietnam e in medio-oriente, scrive ancora il giornale, ora l'affare di Cipro ha reso il segretario di Stato Kissinger in una situazione incresciosa. In seno alla NATO, sotto questa leadership americana che egli vanta così fieramente, dato il periodo di crisi, Kissinger non ha saputo scoraggiare l'iniziativa greca. Con tutta evidenza la sua diplomazia non ha creduto nella riproposta turca. Lo invito sul posto di Sisco e un uso frenetico del telefono hanno permesso di evitare una catastrofe. Ma Kissinger - concludeva Le Monde - dovrà faticare per restituire un ristabilimento in un clima di serenità e per strappare applausi ad un pubblico che comincia ad essere stufo.

Grecia: sette anni di lotta contro un regime di terrore

L'incarico che i generali hanno dato a Costantino Karamanlis perché costituisca il nuovo governo sembra chiudere il cerchio della storia democratica sviluppata negli undici anni, a partire appunto dal giorno, il 12 giugno 1963, in cui lo stesso Costantino Karamanlis aveva rassegnato le dimissioni di primo ministro, carica che ricoprì ormai da otto anni, dall'Ottobre del 1955.

Era appunto al governo Costantino Karamanlis quando la polizia politica greca organizzò ed eseguì l'assassinio del compagno Gregorio Lambrinos, uno dei maggiori esponenti dell'E.D.A., leader di un comitato a Salonicco: gli esecutori del crimine, uomini della polizia segreta, furono identificati ma non furono mai perseguiti.

di sinistra prima delle nuove elezioni. In realtà, anziché lasciarsi imbrigliare, le sinistre esterne della sinistra democratica si sono mosse con grande agilità, approfittando del raggruppamento parlamentare più massiccio - premeva, appoggiato dall'E.D.A., per il ripristino della legalità democratica nel paese: le elezioni si avvicinarono, il Centro di Papandreu e il raggruppamento delle sinistre acquistavano un prestigio che non avevano mai avuto.

Arresto e deportazione in massa dei democratici

Le prime misure del governo fascista consistono nell'arresto e nella deportazione in massa di tutti gli esponenti democratici che non sono riusciti a mettersi «a salvo all'estero». Tra i primi ad essere arrestati sono uomini come il compagno Manolis Glezos, eroe della resistenza greca, che aveva già scontato lunghi anni di carcere durante i novemmi presidenziali e era stato liberato nel breve «interregno» di Papandreu. Torture, massacri, spazzamenti di esponenti delle sinistre sono dati di cronaca tragicamente noti.

Roma con la famiglia, lasciando via libera al colonnello Papadopoulos, che si rovesciò dal governo il Procuratore generale Kollas, assume le cariche di primo ministro, di tortura e di sopraffazione, ministro della Difesa, affidando al generale Zoiatiki l'incarico di «reggente della corona» in assenza di Costantino.

mettersi» accentuando il loro isolamento, confinato solo nelle prigioni dei detenuti politici e dall'opposizione «condizionata e ininterrotta degli Stati Uniti, ai quali preme la salvezza di un fedele alleato della NATO e la sopravvivenza di un regime che non avrebbe mai messo in discussione la leadership della Casa Bianca. I colonnelli iniziarono inoltre azioni di propaganda in altri paesi, specie in Italia.

La resistenza del paese indebolisce il potere fascista

Apparentemente il successo degli avvenimenti farebbe pensare ad un consolidamento del potere fascista: in realtà questo è più che mai precario. Nel maggio del '73 alcuni da una miscolta parte delle forze armate il tentativo fallisce in poche ore senza avere nemmeno minimamente sfiorato l'obiettivo. Così re Costantino fugge a

tenere una parodia di referendum per sancire una nuova «costituzione repubblicana» e, ormai, solo al potere, aveva rinunciato alla carica di capo del governo, affidando la carica di primo ministro a Spyros Markezidis.

re però Joannidis. E' in questa parodia che si prepara, con l'evidente complicità delle forze imperialiste, il colpo a Cipro col duplice obiettivo di annettere un territorio e di instaurare un fascioso governo non allineato.

Vi partecipano Gran Bretagna, Grecia e Turchia

Ginevra: oggi iniziano i negoziati tripartiti

I limiti del nuovo governo di Atene - Perché si è ricorsi a Karamanlis

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 21. Soddisfazione per il fallimento del regime dei colonnelli: la reazione spontanea di tutti gli ambienti londinesi si accompagna a numerosi interrogativi e perplessità circa i possibili sviluppi di un improvviso, ma non inatteso, capovolgimento di scena ad Atene. Frattanto il governo inglese considera la conferenza tripartita sul futuro di Cipro, a Ginevra, come il passo preliminare verso il desiderato chiarimento della situazione.

La Grecia, ha detto Mavros, «ha pienamente accettato la decisione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite su Cipro».

Uno dei punti di questa risoluzione è costituito da un appello per il ripristino dell'ordine costituzionale. Dal momento che noi accettiamo ciò - ha detto il ministro - riconosciamo il presidente Makarios quale capo legittimo di Cipro».

Mavros ha detto al giornale che la situazione a Cipro è «grave oggi, così come lo era ieri».

Il Foreign Office ha prescelto oggi l'opera di coordinamento in stretta consultazione con i rappresentanti del dipartimento di Stato americano.

Il problema immediato che Karamanlis è chiamato ad affrontare sono due: uno, mettere fine nel modo più indolore possibile alla destabilizzante avventura di Cipro che ha finito col segnare il crollo di un regime militare inetto e detestato; due, impedire la bancarotta economica del paese che si trova ora indebitato per la colossale cifra di 3 miliardi di dollari.

Il generale Patakos malmenato da gruppi di cittadini

Nel corso delle manifestazioni di giubilo che oggi si sono svolte ad Atene Stylianos Patakos si è scontrato con lo sdegno popolare. Il terzo uomo del gruppo di militari che nel 1973 attuò il colpo di Stato e che per anni ha ricoperto la carica di ministro degli Interni, è stato infatti riconosciuto da gruppi di manifestanti e malmenato in un garage mentre si accingeva ad uscire con la sua auto.

«Originale» dichiarazione del segretario della NATO

Il segretario generale della NATO, Joseph Luns, ha dichiarato, in una conferenza stampa, che la tregua fra Grecia e Turchia «dimostra che la NATO può promuovere la pace nel mondo».